

Mauro

Da: "WWF Comitato di Pistoia" <pistoia@wwf.it>
A: "WWF Comitato di Pistoia" <pistoia@wwf.it>
Data invio: martedì 28 aprile 2009 16.50
Oggetto: Comunicato stampa WWF Pistoia: UNA PROPOSTA PER I VIVAISTI PISTOIESI

UNA PROPOSTA PER I VIVAISTI PISTOIESI : IL FORNELLO SALVAMONDO

Da lungo tempo migliaia di scienziati ed anche diverse centinaia di imprenditori, stanno cercando di trovare le più disparate soluzioni ai problemi energetici, climatici e di tutela della biodiversità.

E', tra l'altro, fresca di stampa la notizia che anche nella parte montana della nostra Provincia potrebbero essere installate gigantesche torri eoliche, 7 delle quali sul Monte La Croce, ai margini della Riserva Naturale dell'Acquerino.

Eppure una soluzione facile, vantaggiosa, non impattante ambientalmente ed economica potrebbe concretizzarsi in breve tempo scrutando nel passato, recuperando tecnologie arcinote alle civiltà precolombiane ed anche ai carbonai delle nostre aree montane e pedecollinari.

Questa tecnologia si chiama **pirolisi** e consiste nella carbonizzazione di qualsiasi **biomassa** in assenza di ossigeno, proprio come facevano i carbonai, che per togliere aria dalle carbonaie, usavano pietre e terra.

Come riportato di recente dal quotidiano il Sole 24 Ore, i tecnici del ventunesimo secolo stanno mettendo a punto una tecnologia su scala industriale poiché si è scoperto che dal processo di **pirolisi** scaturiscono almeno tre incredibili opportunità:

primo: **la pirolisi** produce un gas combustibile, rinnovabile ed inesauribile;

secondo: il sottoprodotto della **pirolisi** – **il biochar** – non è uno scarto, ma una risorsa. È infatti un fertilizzante che ritiene tra l'altro acqua fino a 4-5 volte il suo peso;

terzo: dopo che le **biomasse** sono state carbonizzate con la **pirolisi**, circa il 90% di quel carbonio resta immagazzinato nel **biochar**, che reimmesso nel terreno, sequestra pertanto anidride carbonica sottraendola all'atmosfera.

Sul mercato ci sono già molte aziende che producono **pirolizzatori** di varie dimensioni. Fra queste, quella di un italo-americano di Tortona, la WorldStove. Il proprietario, il sig. Mulcahy, ha inventato la "LuciaStove" un **pirolizzatore** che al contrario di tutti gli altri macchinari del mondo, è aperto in alto. Basta gettare dentro questa "stufa" **biomassa** di qualsiasi genere, accenderla e dopo pochi secondi il calore prodotto innesca la **pirolizzazione** aiutata da un piccolo ventilatore laterale. Dagli ugelli in alto esce un gas sintetico fatto di idrogeno, metano e monossido di carbonio, il quale bruciando forma una specie di cappa che consuma l'ossigeno impedendogli di entrare, ma al tempo stesso esercita un "tiraggio" verso il basso che fa entrare azoto. Come ha spiegato il sig. Mulcahy al quotidiano il Sole 24 ore, "tre etti di **biomassa**, bruciano per un'ora e mezza, regalando energia termica e lasciando un etto di residuo (**biochar**), ottimo fertilizzante"

Naturalmente l'imprenditore sta già prendendo contatti con importanti aziende italiane per adottare il procedimento su scala industriale e commercializzare questo "fornello salva mondo".

Ma la notizia più inattesa riportata sempre dal predetto quotidiano, è relativa ad un esperimento effettuato a gennaio 2009 presso il Cespevi dall'Ibimet (Istituto del CNR) che ha seminato del grano duro con e senza fertilizzare il terreno con **biochar**. Ebbene le zone fertilizzate con il **biocarbone** sono più rigogliose delle altre e questo, a detta dei ricercatori del CNR, non fa che confermare quanto già sperimentato da altre istituzioni accademiche internazionali.

Entro breve potrebbero partire quindi esperimenti su grande scala per trasformare gli scarti agricoli - che finora erano un costo - in risorsa energetica ed in fertilizzante.

Quindi, atteso che per la peculiare realtà economica agricola, nel pistoiese si producono annualmente migliaia di tonnellate di potature e altri scarti vegetali, un consorzio di comuni o la stessa Provincia potrebbero dotarsi di un **pirolizzatore** per esempio di 1 o 2 megawatt, dotarsi di un paio di camion e dare lavoro a una decina di persone: il comune potrebbe usare il calore per riscaldare gli edifici e ricollocare il **biochar** in agricoltura.

La strategia del **biocarbone** da sola non basterà certamente a risolvere il problema energetico né quello climatico, ma se applicato su vasta scala potrebbe portare un notevole contributo alla comunità.

Invitiamo pertanto Comuni, Provincia, associazioni agricole a valutare questa possibilità rendendoci fin da subito disponibili ad un sereno dibattito sulla questione.

Pistoia, 26 aprile 2009

COMITATO PER IL WWF DI PISTOIA